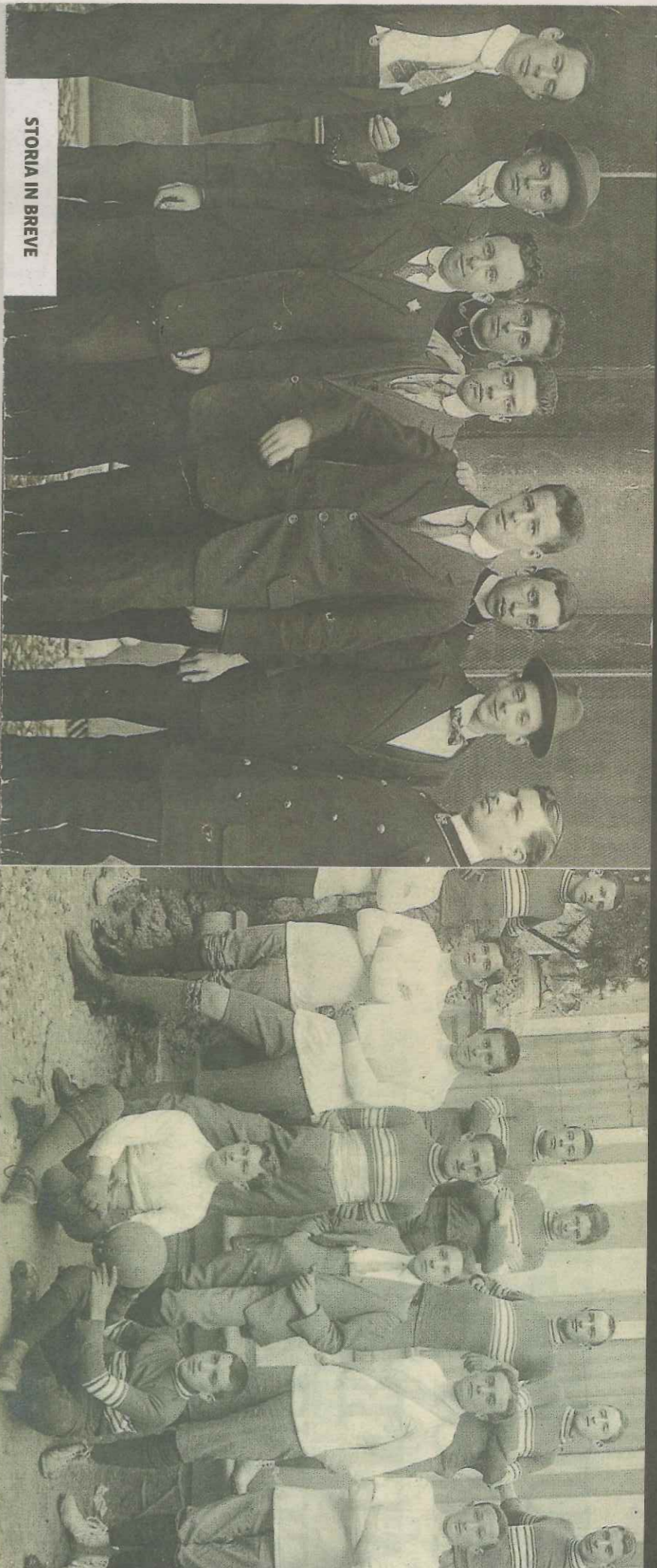


L'anniversario dell'Istituto cattolico di via Trieste



STORIA IN BREVE



Giuseppe Tovini
È il «padre» dell'Istituto Arici. Nella foto sopra, alcuni studenti nel 1915. Il secondo da dx è Lodovico Montini, fratello di Giovanni Battista, il quinto è Pietro Bulioni, primo prefetto di Brescia liberata nel 1945.



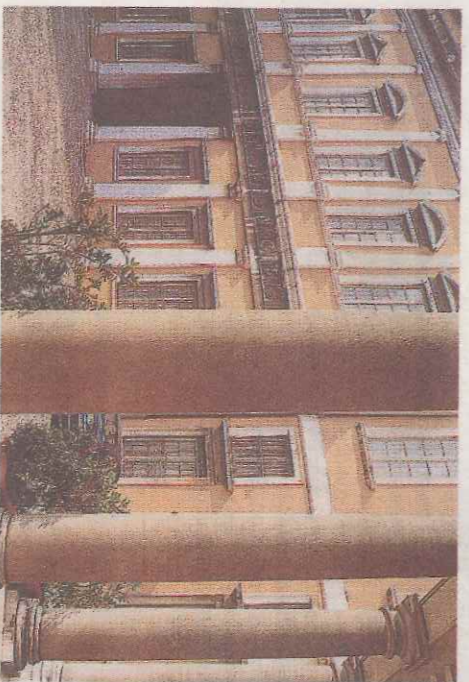
Paolo VI
Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, frequentò l'Istituto Arici dal 1903 al 1915, compiendo tutto il percorso di studi, dalle elementari al ginnasio al liceo. Restò sempre legatissimo alla sua scuola.



Lezione di fisica
L'Istituto era all'avanguardia nella didattica. Qui una lezione di fisica nel 1912. Più o meno gli stessi anni dell'immagine sopra. Le vecchie foto che pubblichiamo provengono dall'Archivio Capretti.

NELLE AULE DELL'«ARICI» 450 ANNI DI EDUCAZIONE CRISTIANA

Il collegio fondato dai gesuiti nel 1567, la battaglia sostenuta da Tovini per la libertà scolastica



La sede, Palazzo Martinengo Cesaresco in Via Trieste

Enrico Mirani
e.mirani@gionaledibrescia.it

Quella fredda mattina di novembre del 1882 trentadue bambini presero posto sui banchi nuovi della scuola elementare intitolata al venerabile Alessandro Luzzago, all'esordio al civico 2556 di via Marsala. Locali affittati allo scopo dall'Associazione dei padri di famiglia, promossa dall'avv. Giuseppe Tovini. Tren-

tadue scolari nello stesso tempo eredi e continuatori di una lunga vicenda, cominciata nel 1567 e che prosegue. Con un filo che la attraversa tutta: l'educazione cristiana. Prima con i padri gesuiti e poi, dal 1955, sotto l'autorità della Diocesi. È l'Istituto Cesare Arici di via Trieste, che celebrerà 450 anni di storia e di presenza educativa nella società bresciana. L'Arici è stata una fucina di forti personalità, la culla di buona parte della classe dirigente cattolica, non solo a livello locale. Facciamo un solo nome, Giovanni Battista Montini, futuro Paolo

VI, che frequentò l'Arici dal 1903 al 1915, dalle elementari al liceo. «Era una scuola che si faceva amare, e perciò formata ed efficace», dirà il Pontefice all'udienza del 21 marzo 1968 in Vaticano con gli studenti e i professori dell'Arici. In quanto cattolica «aperta al soffio universale dei grandi problemi, dei grandi ideali, delle grandi cause».

I gesuiti. L'origine risale al 1567, quando i gesuiti aprono una scuola nell'attuale via Calzoli. Nel Seicento l'istituto fa le spese delle beghe politiche fra Stato pontificio e Serenissima, dovendo chiudere per una cinquantina di anni. Nel Settecento il collegio, riaperto accanto al Santuario delle Grazie, prospera. Arrivano studenti da tutta Italia, da Spagna, Germania, Grecia. Fino al nuovo stop, nel 1773, quando la Compagnia di Gesù viene soppressa e la scuola chiusa. Bisogna attendere il 1842 per il ritorno, in sedi diverse, in città e provincia, con la denominazione Collegio Cazzago. Ma il salto di qualità, dimensione, ruolo ed importanza avviene quarant'anni dopo grazie all'opera di Giuseppe Tovini.

Tovini. Mente, anima e cuore del movimento cattolico bresciano (e italiano), Tovini ritene centrale il problema educativo nello sviluppo dello Stato uscito dal Risorgimento, marcatamente laico e anticlericale. Per Tovini la sfida sull'educazione significa difendere le radici, l'identità religiosa e civile degli

italiani. Ecco, dunque, il necessario doppio impegno: rivendicare il diritto della famiglia all'educazione dei figli, nella scuola libera, evitare che l'insediamento laico dello Stato cancelli la matrice cristiana degli italiani. Tovini si batte per questo, a livello nazionale e locale. A Brescia anche facendo nascere l'Arici e poi lottando per la sua sopravvivenza.

L'anno è il 1882. Tovini favorisce il sorgere dell'Associazione dei padri di famiglia, che deve sostenere economicamente l'impresa. L'antico collegio si trasforma, nasce la scuola elementare Luzzago in via Marsala. L'anno dopo si amplia con il ginnasio, nel 1884 traslocano nel Palazzo Martinengo Cesaresco in via S. Brigida (ora Trieste), acquistato allo scopo, con l'idea di aprire anche il convitto. L'attività si sviluppa fino all'estate del 1888, quando il ministero dell'Istruzione - approvando la richiesta del Consiglio scolastico provinciale - ingiunge la chiusura del Luzzago. Il motivo formale è che l'Associazione proprietaria non è registrata in tribunale: dunque, la scuola non ha alcuna autorizzazione.

In tribunale. In realtà, il Luzzago cade vittima della lotta politica fra il nascente movimento cattolico e il ceto dirigente liberale, che vede come fumo negli occhi le iniziative di Tovini e dei suoi amici. Da una parte si rivendica la libertà di educazio-

ne nel nome dei principi naturali e dello Stato di diritto, dall'altra si esercita il potere di interdizione nel timore che nelle scuole cattoliche si formino italiani più fedeli al papa che al re. In gioco c'è il controllo sulla società, che i liberali bresciani, sotto l'ombra di Giuseppe Zanardelli, temono di perdere. Nasce una querelle giudiziaria, che Tovini, in veste di avvocato, vince: nell'ottobre del 1894, dopo sei anni, la scuola può riaprire. Il Consiglio di Stato stabilisce la libertà di educazione, nei limiti posti dalla legge e dai programmi ministeriali. Il Collegio, adesso, è dedicato al poeta Cesare Arici, proprietà di una società omonima.

La scuola ha formato buona parte della classe dirigente cattolica bresciana
Il decollo. Da questa vittoria si dispiega il pieno sviluppo della scuola, che vede crescere spazi, studenti, prestigio, qualità degli insegnanti. Nel 1955 un'altra svolta. I gesuiti debbono lasciare, e l'istituto rischia di morire. C'è da prendere una decisione difficile. L'ex alunno mons. Giovanni Battista Montini non ha dubbi e si adopera perché l'istituzione continui ad esistere sotto l'ala della Diocesi di Brescia retta dal vescovo Giacinto Tredici. Così sarà attraverso la Fondazione Alma Tovini Domus. Nei decenni seguenti l'Arici ha ampliato l'offerta scolastica, confermando quel ruolo di «scuola formativa ed efficace» evocato da Paolo VI nell'incontro del 1968. //

Sabato 28
la festa con la messa e la cena

Il programma

■ Sabato 28, a partire dalle 16.30, l'Istituto Cesare Arici di via Trieste ricorderà i 450 di vita. Alle 17, nella cappella della scuola e dell'Università cattolica nel cortile del palazzo Martinengo Cesaresco, sarà celebrata la messa, presieduta da mons. Angelo Vincenzo Zani, che per anni è stato impegnato nell'Istituto. Alle 18 è previsto l'saluto delle autorità e della direzione della scuola; alle 19, sempre nei locali dell'Istituto, la cena servita dagli studenti del liceo classico (per partecipare occorre prenotarsi: amicarici@arici.info oppure 3804385309).

Sabato scorso, invece (all'insegna del motto «La tradizione al passo con i tempi»), si era svolto l'open day con la presentazione dei corsi della primaria, della secondaria di primo grado e del liceo classico, che applica la settimana corta su cinque giorni. L'Istituto Arici è uno dei pilastri della storia educativa, formativa e pedagogica del cattolicesimo bresciano. Non a caso, del resto, condivide la sede con l'Università del Sacro Cuore. //